

NUOVE TENDENZE IN ARCHITETTURA
NEW TRENDS IN ARCHITECTURE

AMISTADI // MAYR

MC2 COSTI MELLI

MASSIMO FERRARI

RAIMONDO GUIDACCI

GÖTZ LOHMANN

TOMASO MONESTIROLI

A + A MORO

ALESSANDRO TOGNON

Testo introduttivo di // Introduction by
Ildebrando Clemente

A cura di // Edited by
Massimo Fagioli

AIÓN

QUADERNI DI AIÓN

Collana diretta da // Series edited by
Massimo Fagioli

AIÓN EDIZIONI
Via San Michele a Monteripaldi 11 - 50125 - Firenze - Italia
Tel. +39 55 222381 - aion@aionedizioni.it

Traduzioni // Translations
Omnia Traduzioni, Bergamo, Italia

Stampa // Printing
Grafiche Gelli Firenze

ISBN 978-88-88149-85-1
Copyright
© 2011 AIÓN EDIZIONI

Sommario // Summary

6
NUOVO, MODERNO, CONTEMPORANEO. PER UNA POSSIBILE TENDENZA NELL'ARCHITETTURA DI OGGI
NEW, MODERN, CONTEMPORARY. FOR A POSSIBLE TREND IN TODAY'S ARCHITECTURE
Massimo Fagioli

11
ARCHITETTURA AMICA MIA
MY FRIEND ARCHITECTURE
Ildebrando Clemente

23
PROGETTI
PROJECTS

24
AMISTADI // MAYR

36
MC2 COSTI MELLI

48
MASSIMO FERRARI

60
GÖTZ LOHMANN

72
RAIMONDO GUIDACCI

84
TOMASO MONESTIROLI

96
A + A MORO

108
ALESSANDRO TOGNON

121
BIOGRAFIE
BIOGRAPHIES

Architettura come metodo continuamente proposto

Ne l'*Ultima lezione* del corso, Ernesto Nathan Rogers concludeva le sue riflessioni condivise con gli studenti lasciando loro un chiaro mandato operativo nella forma di un'articolata definizione “*architettura come problematica [...] architettura come conquista di nuove rappresentazioni [...] architettura come metodo continuamente proposto*”¹.

Era l'indicazione della necessità di una continua verifica del progetto inteso come interpretazione della società e, in quanto tale, condizione di attualizzazione della storia e di storicizzazione dell'esperienza. Era la ricerca di una delicata ed instabile posizione capace di fare sintesi tra i molti opposti che nutrono la dialettica del metodo: bellezza e utilità, oggettivo e soggettivo, preesistente e nuovo.

Molto tempo dopo nelle stesse aule Guido Canella attualizzava il tema parlando con noi studenti allora laureandi. Canella confrontava la nostra condizione di quasi architetti con la sua esperienza giovanile della fine degli anni cinquanta. Nel parallelo considerava la loro strada più semplice, perché, in qualche modo, delineata dalle indicazioni dei maestri di allora, mentre riteneva impossibile indicarci con precisione un percorso di ricerca progettuale, una direzione certa di lavoro. Era uno stimolo alla sperimentazione vera ed un richiamo a non aderire ai facili conformismi, almeno così l'ho interpretata. A partire da queste premesse abbiamo elaborato nello Studio, sedimentato nel tempo e ritrovato nei progetti tre questioni che, prima delle altre, orientano la nostra azione.

La prima riguarda la necessità del rapporto tra *architettura e città*. Il progetto riafferma, nelle varie declinazioni, il proprio ruolo urbano dal punto di vista strutturale e strategico (rispetto alla capacità di indurre o stimolare, laddove possibile, riflessi insediativi nell'intorno), spaziale (ad esempio intervenendo sul sistema di relazioni che attraversano l'area di intervento), e figurativo a partire dai caratteri legati all'attitudine insediativa di ogni città e riferibili ad una precisa identità urbana dell'architettura².

La *ragione della forma* è una seconda questione centrale. È il lavoro paziente della costruzione di senso del progetto attraverso uno sviluppo processuale e logico dei temi, ricercando e verificando continuamente la coerenza tra impostazione ed esiti. Una continua azione critica di confronto tra dati oggettivi e contributi soggettivi che trasforma l'azione progettuale in una condizione permanente di sintesi tra dati verificabili e intuizioni individuali.

Architettura come spazio intermedio è una terza questione su cui stiamo riflettendo negli ultimi anni. Un termine rubato nel territorio conteso tra Composizione e Restauro e collegato alla scoperta del ruolo dell'architetto come *disvelatore di qualità* suggerito da Pasquale Culotta³. Una presa di distanza sia dalla riproposizione dell'esistente che da una logica autoreferenziale del progetto. Un luogo di elaborazione critica attento a mettere in valore quello che si trova e negare qualsiasi sovraimpressione formale. Un'apparente rinuncia che diviene moltiplicazione di valore.

Dentro questa attitudine problematica e seguendo le chiavi interpretative appena enunciate le occasioni progettuali che seguono raccontano la nostra progressiva *esperienza d'architettura*.

Dario Costi

¹ E. N. ROGERS, *Ultima lezione in Il pentagramma di Rogers*, a cura di S. MAFIOLETTI, Il Poligrafo, Padova 2009, p. 97.

² D. COSTI, *Identità urbana dell'architettura*, FA Edizioni, Parma 2005.

³ P. CULOTTA, *L'architettura pertinente delle stratificazioni* in P. CULOTTA, R. FLORIO, A. SCIASCIA, *Il Tempio-Duomo di Pozzuoli, lettura e progetto*, Collana Architetture e Arti, Officina Edizioni, Roma 2006 p. 23.

Architecture as a continuously proposed method

In the *Last Lesson* of the course, Ernesto Nathan Rogers concluded sharing his insights with the students by leaving them with a clear mandate expressed through the definition of “*architecture as a problematic [...] architecture as the conquest of new representations [...] architecture as a continuously proposed method*”¹.

This referred to the need to continually verify the design process that is considered to be an interpretation of society and as such, a prerequisite for actualising history and historicising experience. It expressed the search for a delicate and unstable position that could synthesise the multiple opposites that drive the dialectical method: beauty and utility, objectivity and subjectivity, pre-existing and new.

Years later in the same classrooms, Guido Canella focussed on this theme as he talked with our graduating class. Canella compared our quasi-architect status with his experience as a young person in the late 1950s. Drawing parallels, he felt his path had been easier because it had already been staked out by the masters from back then; while it had been impossible to know the exact path the design process would take, there had been a definite direction to the work. It was a real push towards experimentation and a call to resist conforming; at least this is what we took away from it.

With these premises from studio as a departure point, three issues have persisted and emerged in our design work over time and guided our actions more than any others.

The first one has to do with the need for a relationship between *architecture* and *the city*.

Throughout its various incarnations, design asserts its urban role from a structural and strategic perspective (in terms of its ability to induce or stimulate, wherever possible, the reverberations of the surrounding context), spatially (for example, by affecting the system of relationships coursing through the site), system of relationships that cross the area of intervention), and figurative from characters related to the attitude of the settlement of each city and related to a precise urban identity of architecture².

The *rational of the form* is a second, core issue.

Constructing the meaning of the design through a methodical and logical development of concepts is a painstaking process; it involves continual research and verification of the consistency between strategy and results. It involves an ongoing critical comparison between the objective data and the subjective approach, transforming the design process into a permanent state of synthesis between verifiable data and individual intuition.

The third issue we have been reflecting on in recent years is *architecture as the space in between*. This phrase has been co-opted from the contested zone between *composing* and *restoring* and is tied to Pasquale Culotta's concept of the role of the architect as a *revealer of quality*³. It is a position that avoids recreating the existing as well as designing based on self-referential logic. It is a place of critical analysis that carefully enhances what is found and denies formal superimpositions. It is an apparent sacrifice that becomes an added value.

Operating within this problematic and according to these key issues, the design opportunities that follow tell the story of our ongoing *experience of architecture*.

Dario Costi

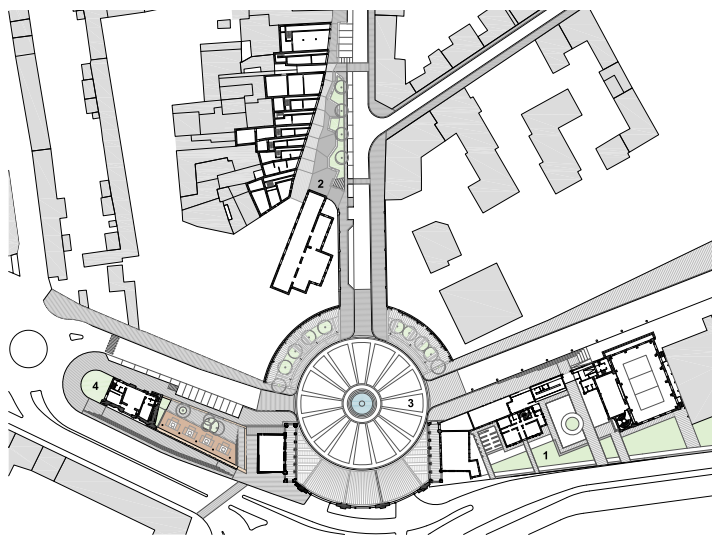
¹ E. N. ROGERS, *Ultima lezione in Il pentagramma di Rogers*, edited by S. MAFIOLETTI, Il Poligrafo, Padua 2009, p. 97.

² D. COSTI, *Identità urbana dell'architettura*, FA Edizioni, Parma 2005.

³ P. CULOTTA, *L'architettura pertinente delle stratificazioni* in P. CULOTTA, R. FLORIO, A. SCIASCIA, *Il Tempio-Duomo di Pozzuoli, lettura e progetto*, Series Architetture e Arti, Officina Edizioni, Rome 2006 p. 23.

MC2 COSTI MELLI





Dall'alto: vista del coperto su via Pintor da Barriera Bixio; inquadramento urbano: 1. Piazza delle scuole; 2. Lo slargo verso la porta e il fondo della fabbrica; 3. Il recinto neoclassico e la piazza della barriera; 4 Gli spalti e il mercato delle mura; vista aerea dei primi del Novecento.
From top: view of the project on Via Pintor from Barriera Bixio; urban context: 1. Piazza delle Scuole (The schools Piazza); 2. The opening towards the gate and the back of the factory; 3. The neo-classical surroundings and Barriera Bixio piazza; 4. The market and ramparts around the wall; aerial view from the early twentieth century.

PIAZZA DELLE SCUOLE A BARRIERA BIXIO 2007-2010

PIAZZA DELLE SCUOLE AT BARRIERA BIXIO GATE 2007-2010

Architetti // Architects: Dario Costi, Simona Melli

Collaboratori // Collaborators: Maria Gabriella Bugliarello (Responsabile del progetto /

/ Project Manager), Alessandra Ferretti, Mathias Sagaria, Nicola Serati

Foto // Photo: Carlo Gardini

Il progetto di ridisegno degli spazi pubblici compresi all'interno del recinto dell'ex centrale delle tramvie elettriche è l'invenzione di una piazza per la città che si avvale di un nuovo passaggio pedonale proposto in sede di progetto. Un luogo di sosta che trova ragione negli attraversamenti costanti tra le pensiline degli autobus comunali e provinciali collocati sui viali di circonvallazione ed il sistema dell'istruzione secondaria, insediato nei primi del Novecento sul Lungoparma.

La palazzina uffici e la centrale delle turbine recuperate a funzione scolastica e culturale sono congiunti dall'edificio di fondale, un elemento ordinatore che, sottolineando la presenza del muro su cui sorge, diviene bar, passaggio, ingresso al complesso.

Una sottile linea di copertura che sostituisce un edificio incongruo adeguandosi in altezza e nello sviluppo planimetrico alle preesistenze, di volta in volta arretrandosi, attestandosi e affiancandosi agli edifici. La piazza scorre all'interno del coperto. Il perimetro delle panche in pietra disegnato intorno all'aiuola circolare centrale diviene bancone, mentre i vani tecnici che dissimulano gli appoggi alle sue spalle sono volumi in legno che interrompono "provvisoriamente" il taglio di orizzonte sulla città sopra il muro storico.

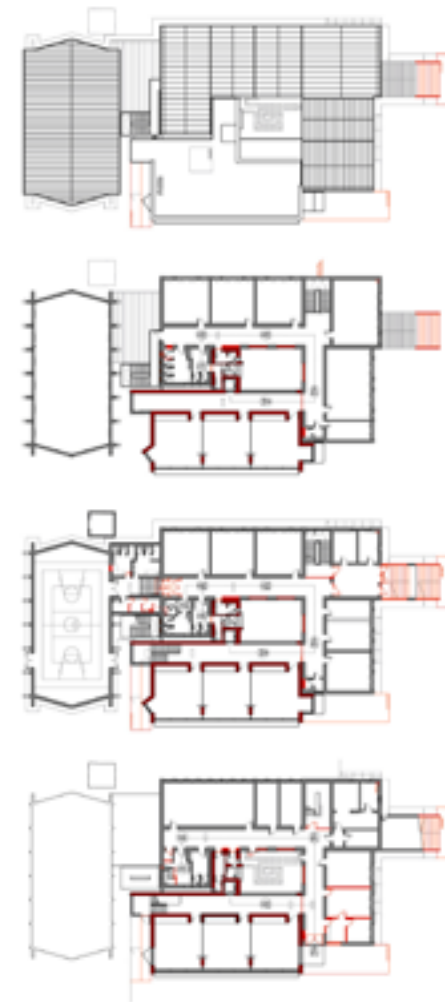
The project to re-design the public spaces within the site of the former electric tramway terminal involves the creation of an urban piazza to take advantage of the new pedestrian walkway being proposed. It is a place of pause which is made viable by the constant foot traffic going back and forth between the municipal and provincial bus shelters located on the ring-road boulevard as well as the presence of the secondary school complex located on the Parma riverfront since the early twentieth century.

The small office building and the turbine headquarters which have been reclaimed for academic and cultural purposes are joined together by a background building; this building serves as an organising element and draws attention to the wall supporting it; it becomes a bar, a passage, and an entrance to the complex.

The building consists of a thin, linear roof which takes the place of an incongruous building and adapts itself to the pre-existing elevations and floor plans, pulling back from time to time, waiting, and sidling up next to the buildings. The piazza extends under the roof. A perimeter of stone benches encircles the central circular flower bed, becoming a counter on the interior. The mechanical rooms are wood volumes which conceal the supports behind them and "temporarily" interrupt the city skyline above the historic wall.



Dall'alto: vista notturna della piazza; vista da via Pintor; vista della piazza dall'interno del coperto; planimetria generale; assonometria.
From top: night view of the piazza; view from Via Pintor; view of the piazza from under the roof; site plan; axonometric.



Dall'alto: vista della scuola e della Valle del Ceno; inquadramento urbano; planimetria piano terra. Nella pagina a fianco dall'alto: planimetrie dell'intervento di ampliamento in corso; vista da sud della pensilina di ingresso; scorcio sul paesaggio; vista della corte di ricreazione.
From top: view of the school and Valle del Ceno; urban context; ground floor plan. Opposite page, from top: plan of the expansion intervention; view from the south of the bus shelter entrance; view of landscape; view of recreational courtyard.

AMPLIAMENTO DELLA SCUOLA DI VARANO DE' MELEGARI 2006-2010
EXPANSION OF THE VARANO DE' MELEGARI SCHOOL 2006-2010
Architetti // Architects: Dario Costi, Simona Melli
Collaboratori // Collaborators: Maria Gabriella Bugliarello,
Nicola Serati (Responsabile del progetto // Project Manager)
Foto // Photo: Carlo Gardini

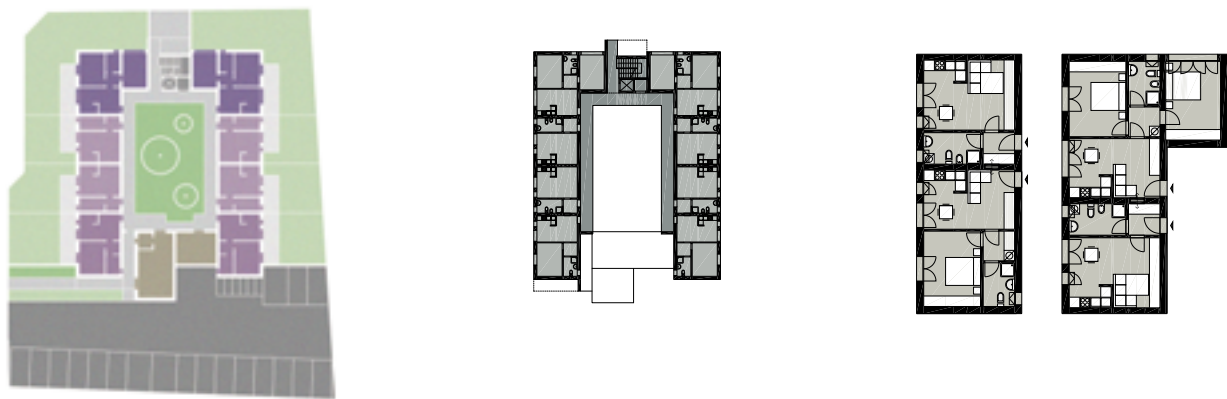
Il castello di Varano è stato costruito in sassi di fiume, recuperando il materiale che poteva essere facilmente trovato nel vicino alveo del Ceno. Il paese si è sviluppato lungo la strada provinciale, secondo la tipica dialettica monumento/tessuto/via di molti centri abitati, a partire da questo presidio militare progressivamente verso est, tra il fiume a sud e la collina a nord, fino alla recente centralità costituita dalla chiesa parrocchiale e dal Municipio intorno ai quali si aprono gli unici spazi pubblici esistenti. In corrispondenza di questa seconda polarità condivisa corre, ortogonalmente alla via provinciale, il Rio del Torchio lungo il quale, quasi a stabilire un sistema trasversale di servizi collettivi, sono stati localizzati gli impianti sportivi, a sud della strada, e il plesso scolastico a nord. L'ampliamento della scuola e una nuova palestra andranno a potenziare questa dotazione e a definire un percorso comune che risale la collina.

Il nuovo intervento riprende dal castello, per quanto possibile, l'utilizzo della pietra di fiume per i rivestimenti esterni ed apre una serie di sguardi orientati sul Rio del Torchio, sull'intero paese e sulla vallata. Il nuovo edificio scolastico conclude il preesistente intorno ad una piccola corte per la ricreazione. L'integrazione tra le parti dà una risposta organica alle esigenze sia della scuola elementare, collocata ai piani terra e primo, con accesso dal nuovo ingresso, sia alla scuola media al secondo, raggiungibile dalla scalinata preesistente.

The castle of Varano was built from river rock - a readily available material recovered from the neighbouring Ceno river bed. The town developed along the provincial road following the typical sequence of monument-fabric-road of so many urban areas; it started as a military garrison and moved progressively east between the river to the south and the hill to the north. It finally reached the newly formed centre where the parish church and municipal buildings are found, surrounded by the only other existing public spaces. The Rio del Torchio passes through this hub, running perpendicular to the provincial road; it has public facilities along its length, with sports facilities to the south and a school complex to the north. The expansion of the school and the new gym will serve to expand these offerings and define a shared path going up the hill.

The new project takes its cue from the castello as much as possible. It uses river rock for exterior cladding and opens up to a series of views oriented towards the Rio del Torchio, the town, and the valley. The new school building meets the pre-existing one around a small courtyard used for recreation. The integration of the different parts provides a cohesive response to the needs of the elementary school, which is located on the ground and first floors and is accessed from the new entrance, as well as those of the middle school which uses the pre-existing stairs.





Dall'alto: vista da sud; planimetria piano terra; pianta del piano secondo; combinazioni flessibili degli alloggi. In basso: panorama architettonico.
From top: view from the south; ground floor plan; second floor plan; flexible housing combinations. Bottom: architectural perspective.

3000 CASE PER L'AFFITTO E LA PRIMA CASA DI PROPRIETÀ
EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE PER VICOFERTILE SUD E PER L'AREA EX ALTHEA 2009-in corso di realizzazione
3000 FOR-RENT AND FIRST-TIME HOMEOWNER HOUSES
AFFORDABLE HOUSING PROJECT FOR VICOFERTILE SUD AND FOR THE FORMER ALTHEA 2009-under construction
Architetti // Architects: Dario Costi, Simona Melli
Collaboratori // Collaborators: Giacomo Bersanelli, Maria Gabriella Bugliarello, Simone Caberti,
Nicola Serati (Responsabile del progetto // Project Manager)

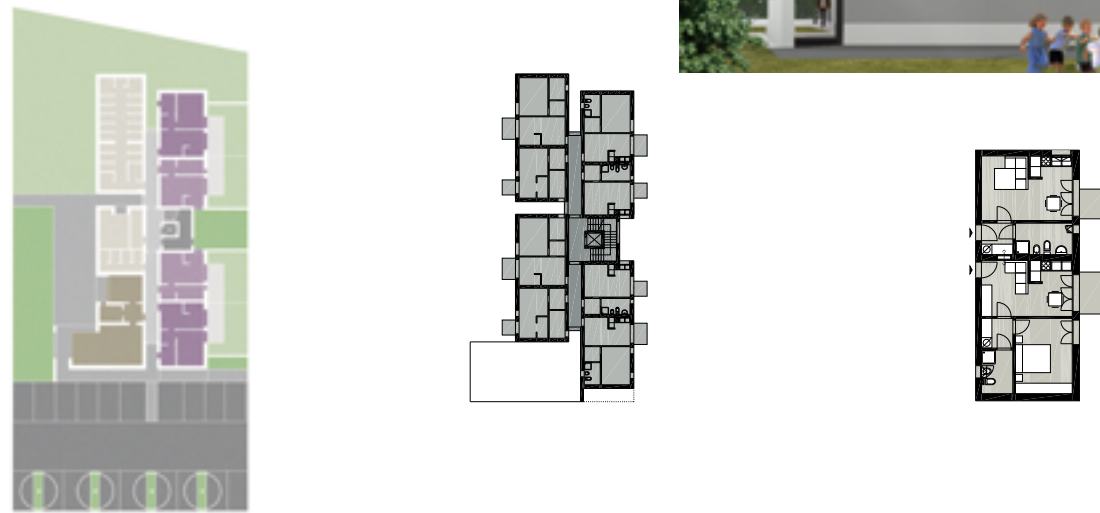
I quattro progetti redatti per il bando regionale "3000 case per l'affitto e la prima casa di proprietà" sono l'applicazione di uno stesso principio di combinazione di tipi flessibili in differenti declinazioni. In quattro lotti ritagliati all'interno di altrettante aree di espansione della città vengono per la prima volta applicate le "linee guida per l'Edilizia Residenziale Sociale", da noi elaborate nel 2006 per il Comune di Parma. Una proposta sperimentale che vede nel possibile collegamento tra monolocali e bilocali in trilocali la condizione di adeguamento dell'offerta di alloggi in ragione della variazione della domanda. I quattro progetti costituiscono la verifica progettuale dello stesso principio aggregativo che trova nei diversi luoghi assetti tipologici differenti.

Nel caso di Vicofertile sud il sistema flessibile degli alloggi prende la forma di una semi corte attraversata.

The four projects drafted in response to the region's tender for "3000 for-rent and first-time homeowner houses" all apply the same principle of forming various combinations with flexible types.

The "Affordable Housing Construction Guidelines" (*linee guida per l'Edilizia Residenziale Sociale*), which we authored in 2006 for the municipality of Parma, are going to be applied for the first time in 4 different sites located in as many designated town growth zones. It is an experimental proposal which explores the possible amalgamations of studio, one, and two bedroom apartments as an appropriately flexible response to the wide variation in housing demand. The four projects explore the aggregate design principle, assuming a different typology according to the dictates of the different sites.

In the case of Vicofertile Sud, the flexible housing system takes the form of partial courtyard with pass-over.



Dall'alto: vista da sud; planimetria piano terra; pianta del piano tipo; combinazione flessibile di monolocale e bilocale in trilocale. In basso: panorama architettonico.
From top: view from the south; ground floor plan; typical floor plan; flexible combination of studios, one-bedroom, and two-bedroom housing. Bottom: architectural perspective.

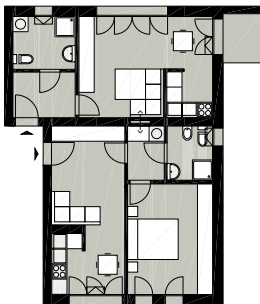
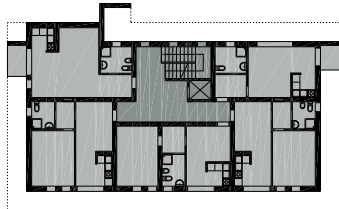
L'edificio si articola in due corpi paralleli simmetrici (con affaccio a est e ovest) distribuiti da un ballatoio interno sul giardino condiviso. A sud l'impianto si conclude nel nucleo dei servizi collettivi che caratterizzano l'ingresso principale, mentre a nord le scale aperte sono il pretesto per segnare un secondo accesso in direzione del vicino parco archeologico.

Nel progetto per via Budellungo il sistema combinatorio viene applicato ai quattro corpi di fabbrica gemelli affiancati e fatti scorrere uno a fianco all'altro a due a due, lungo il percorso lineare di collegamento al corpo centrale delle risalite. La sala comune costituisce l'unica variazione volumetrica che segna con la sua presenza il prospetto principale dell'ingresso modellando la grande piega che congiunge le diverse altezze del fronte sud.

The building consists of two parallel and symmetrical masses (facing east and west) accessed by an internal gallery looking out onto a shared internal garden. The project terminates at the southern end with a nucleus of communal amenities including the main entrance; to the north, the open stairs are used as an opportunity to identify a second entrance which faces the nearby archaeological park.

In the design for Via Budellungo, the aggregate system is applied to four identical factory blocks; the side-by-side buildings slide by each other in pairs along the linear paths connecting to the central circulation core. The communal hall is the only volumetric change that makes its presence known on the main elevation of the





Dall'alto: vista da nord-est; planimetria piano terra; pianta del piano tipo; combinazione flessibile di monolocale e bilocale e trilocale.
In basso: panorama architettonico. // From top: view from the northeast; ground floor plan; typical floor plan; flexible combination of studios, one-bedroom, and two-bedroom housing. Bottom: architectural perspective.

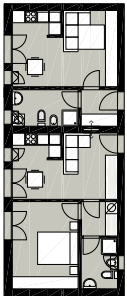
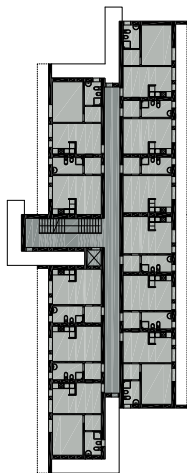
3000 CASE PER L'AFFITTO E LA PRIMA CASA DI PROPRIETÀ
EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE PER VIA FERRARINI E PER VICOFERTILE NORD 2009-in corso di realizzazione
3000 CASE PER L'AFFITTO E LA PRIMA CASA DI PROPRIETÀ
AFFORDABLE HOUSING PROJECT FOR VIA FERRARINI AND FOR VICOFERTILE NORD. 2009-under construction
Architetti // Architects: Dario Costi, Simona Melli
Collaboratori // Collaborators: Giacomo Bersanelli, Maria Gabriella Bugliarello, Simone Caberti,
Nicola Serati (Responsabile del progetto // Project Manager)

L'area inserita del quartiere Ferrarini determina la forma dell'edificio con le distanze dai confini e l'altezza massima.
Il sistema combinatorio ricerca "dignità di palazzo" a questa conformazione obbligata attorno ad un nucleo di risalite centrali che distribuisce a cinque alloggi collegabili per piano.
La composizione dei fronti trova in questa articolazione tipologico-distributiva la condizione per una differenziazione tra la facciata principale disposta a sud, su cui si aprono una precisa teoria di aperture e la grande vetrata della sala comune a piano terra, i lati corti simmetrici est e ovest, caratterizzati dagli spazi delle balconate protette ed orientate, e il lato nord dove l'ingresso e il sistema delle

entrance, forming a large fold which connects the different heights along the southern face.
Located within the Ferrarini neighbourhood, the surrounding context plays a prescriptive role in the form of the building through its property-line setbacks requirements and maximum buildable height limitations. Striving for the "dignity of the palazzo", the aggregate system is organised around a central circulation core which distributes to the five connectable housing units.
This distribution type generates the conditions for composing differentiated elevations: the main south-facing facade with its large windows and extensively communal hall on the ground floor; the

risalite creano le condizioni per un variato gioco di bucatore.
A Vicofertile nord il sistema combinatorio assume uno sviluppo lineare lungo l'area di progetto attraverso lo scorrimento dei corpi affiancati.
L'edificio si dispone sull'asse nord/sud trovando tre occasioni di variazione tipologica e figurativa: a sud la presenza dell'area giochi del quartiere determina l'apertura di una sala collettiva proiettata sul giardino, a ovest l'ingresso principale è segnato da un elemento verticale, a nord il termine del percorso assiale collega ai parcheggi interni compensando con una vela orizzontale lo sfaldamento dei corpi edilizi.

short symmetrical east and west facades with their covered balconies; and the north facade with the entrance and circulation system which provides ample opportunity to play with openings.
In Vicofertile Nord, the aggregate system is developed linearly with the four volumes sliding by one another in pairs.
The building is oriented on a north-south axis, providing three different typological and figurative opportunities: to the south, the neighbourhood playground area dictates the location of the communal hall overlooking the garden. To the west, the main entrance is identified by a vertical element. To the north, the end of the internal axis connects to the internal parking, with a horizontal screen to cover the voids on the building exterior.



Dall'alto: vista da sud-ovest; planimetria piano terra; pianta del piano tipo; combinazione flessibile di monolocale e bilocale in trilocale.
In basso: panorama architettonico. // From top: view from the southwest; ground floor plan; typical floor plan; flexible combination of studios, one-bedroom, and two-bedroom housing.





Dall'alto: vista da via Traversetolo; inquadramento urbano; planimetria piano terra.
From top: view from Via Traversetolo; urban context; ground floor plan.

INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE PER L'EX AREA ROSSI & CATELLI 2010-in corso di realizzazione
SOCIAL HOUSING PROJECT FOR THE FORMER ROSSI & CATELLI SITE 2010-under construction
Architetti // Architects: Dario Costi, Simona Melli
Collaboratori // Collaborators: Andrea Barabino, Maria Gabriella Bugliarello, Sauro Ferrari,
Nicola Seriatì (Responsabile del progetto // Project Manager), Filippo Turchi

Il progetto per 98 alloggi nell'area destinata all'ERS della Scheda Norma Rossi & Catelli a Parma si articola in sette corpi edilizi disposti lungo il tracciato del ballatoio centrale.

Il sistema dei percorsi ordina i volumi del progetto sulla prospettiva di un paesaggio urbano articolato, caratterizzato da una grande area verde a nord su cui insistono lunghi filari di pioppi storici vincolati, l'attestamento su via Budellungo a sud e la prospettiva ravvicinata dell'innesto tra la strada e via Traversetolo, direttrice storica di penetrazione in città per i flussi provenienti dagli Appennini.

I sette corpi si attestano, ruotano o divergono in ragione di queste proiezioni percettive che divengono occasione di lettura e di confronto con i caratteri del luogo e spunto per la differenziazione delle singole componenti. All'interno di questo sistema di orientamento spaziale prendono forma le varie declinazioni di bilocali, tri-locali e quadrilocali che il programma prevede. Ogni lato interpreta dal punto di vista compositivo il tema degli affacci e le diverse condizioni di valorizzazione della luce naturale. Gli alloggi traggono dalla dialettica tra tipologia e topologia la ragione per una differenziazione identitaria che ricerca articolazione urbana.

The project for 98 residential units of affordable housing at the Rossi & Catelli site in Parma involves seven buildings distributed along a central walkway.

The system of paths organises the design volumes according to different views of the urban landscape. Views include a large green area bordered by long rows of poplars to the north, on axis with the via Budellungo to the south, and the near view of the convergence of this road and the via Traversetolo, the historic route controlling the traffic flow into the town from the Apennines.

The seven buildings align, rotate, or diverge depending on these perceptual views; the views become opportunities for interpreting and comparing the character of the place, as well as a starting point for the differentiation of the individual components. The various studio, one and two bedroom units of the program assume various configurations within this spatial orientation system. Each facade is composed differently to make the most of its orientation and daylight conditions. It is through this dialectic between typology and topology that the residential units derive a rationale for the different identities which seek an urban expression.



Dall'alto: vista da nord; vista da ovest; vista da est; pianta del piano tipo e prospetti esterni; variazioni tipologiche degli alloggi.
From top: view from the north; view from the west; view from the east; typical floor plan and exterior elevations; housing typology variations.